

La stanza del dipinto maledetto di Corrado Spelli. La recensione

Un romanzo d'esordio che mescola con abilità storia, soap opera, gothic novel e fantasy. Due vicende parallele tra le vie di Perugia. Tra studenti e morti ammazzati



Il centro storico di Perugia

Venerdì 27 settembre 2013 ore 17:07

di

Patrizia Debicke van der Noot



Romanzo di esordio di **Corrado Spelli**, giornalista bolognese che da anni lavora per un'agenzia di comunicazione, **La stanza del dipinto maledetto** (Newton Compton, 2013, 348 pp., 7,90 Eur) **mischia con discreta abilità storia, soap opera, gothic novel e fantasy**. Per chi ama il genere, piuttosto godibile.

Ancora un romanzo con **due vicende narrative che si avviano parallele**, divise da secoli, e che corrono su binari che sembrano inspiegabilmente lontani, ma poi convergono e si intrecciano fino a diventare una sola storia.

La vicenda storica del passato parte da Perugia, ancora sotto l'influenza della dominazione Baglioni ma sotto minaccia d'invasione dell'esercito pontificio di Paolo III, Farnese. Solo alcuni esponenti più giovani delle antiche famiglie cittadine, ormai pronte a cedere la supremazia alla stato della chiesa vorrebbero organizzare la difesa, difendere l'indipendenza a costo della vita, ma Perugia è perduta... Perché **un faustiano patto infernale** con la promessa di un premio irrinunciabile, è riuscito a metterli fuori gioco.

La Perugia dell'oggi, della storia attuale, immerge il lettore in atmosfera di fumo, droga e trasgressione, culla ed evocatrice di nuovi delitti che richiamano straordinariamente le paure legate al delitto efferato, **il caso Meredith Kercher**, e alle cronache e scontri giudiziari di principi del foro che hanno visto per protagonisti Amanda Knox, Raffale Sollecito e il reo confessò Rudy Guede.

Elizabeth McInley è la voce narrante. Studentessa universitaria, costretta a cambiare continuamente amicizie, città e stato per seguire il padre, professore, storico dell'arte di fama internazionale. Il ritrovamento di un misterioso affresco, sotto l'intonaco di quelle che un tempo erano le prigioni della Rocca Paolina, l'ha chiamato a Perugia con il compito è di studiarlo e scoprirne l'autore

In attesa dell'inizio dei corsi universitari, **Elisabeth conosce una coetanea che le fa da guida in città**. Shopping, happy hour, discoteche e la comparsa di un meraviglioso ragazzo svedese, Lars. Tutto nuovo per lei, forse piacevole? **Ma la polizia scopre il cadavere di una ragazza, una ricercatrice spagnola** che lavorava all'affresco per suo padre. Il clima diventa arroventato, la paura dilaga e non accenna a placarsi, anche perché presto salterà fuori una seconda vittima. E sempre con l'affresco della Rocca Paolina a fare da tramite.

Le vicende strane si susseguono, alcuni personaggi sembrano sparire e riapparire all'improvviso. Solo

l'inattesa tenera amicizia con Lars le riempie cuore e giornate altrimenti amare e solitarie. Ma con il passare dei giorni il comportamento angosciato del padre, il professor McInley , comincia a preoccuparla, spronandola a cercare la verità. Cosa si cela dietro quel misterioso dipinto, che non sarebbe mai dovuto venire alla luce? **Ma soprattutto chi è veramente Lars?**

Secondo me, a parte alcuni eccessi descrittivi di troppo, soprattutto nella parte diciamo *moderna*, **gli mancherebbe un niente per farne un bel giallo, feuilleton gotico**. Ciò nonostante quel tanto di colpi di scena, morti ammazzati, tradimenti e diavolerie lo rendono divertente quanto basta. Buono il finale incompiuto che preannuncia un sequel.

Patrizia Debicke van der Noot

© copyright Mentelocale Srl, vietata la riproduzione.